

## CCXXII SEDUTA

VENERDI 30 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente LANZA

## INDICE

Pag.

Pianta organica del personale dell'Assemblea:

PRESIDENTE	1201, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1209, 1210, 1212 1213, 1214, 1215, 1216, 1217	
LA TERZA, deputato questore, relatore		1201
GRAMMATICO		1203, 1215
LA PORTA		1204, 1215
NICOLETTI		1204
MUCCIOLI		1205
DE PASQUALE		1206, 1212, 216
GIUMMARIA, Assessore all'agricoltura e foreste		1207
RUSSO MICHELE		1209
SEMINARA		1210

La seduta è aperta alle ore 12,00.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente, sarà data lettura nella prossima seduta.

## Discussione della pianta organica del personale dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il punto primo dell'ordine del giorno reca: Pianta organica del personale dell'Assemblea. Dichiaro aperta la discussione.

Invito il deputato questore, onorevole La Terza, a rendere la relazione.

LA TERZA, deputato questore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di procedere al varo di una nuova pianta organica è stata particolarmente avvertita in relazione al parametro col Senato. Il problema è stato di ampio respiro. Bisognava ad un certo momento calare la pianta organica del Senato nella pianta organica dell'Assemblea, in modo tale che, nel rispetto rigoroso di

quelle che erano le attribuzioni, le funzioni e le mansioni tipiche dell'ordinamento interno del Senato, vi fosse un riscontro obiettivo, quanto mai rigoroso, per l'Assemblea. A questo compito si è accincta una commissione nominata dal Consiglio di Presidenza e poi il Consiglio di Presidenza nella sua interezza. Cura e preoccupazione sia della commissione, che del Consiglio di Presidenza, sono state quelle di evitare trattamenti sperequativi e cercare di rendere più agevoli e più notevoli come rendimento tutti i servizi interni della Assemblea.

Le questioni fondamentali che sono state affrontate dal Consiglio di Presidenza possono così enuclearsi: anzitutto non dilatare il numero dei dipendenti dell'Assemblea, anzi cercare — nei limiti del possibile — di restringerlo; assicurare che non vi fossero dei balzi improvvisi di carriera, ma una progressione che seguisse automaticamente ciò che avvenne al Senato per il conseguimento dell'anzianità di servizio; assicurare, nella snellezza dei servizi, una organizzazione piramidale che meglio rispondesse alle esigenze della nostra Amministrazione. Tutto ciò si può cogliere automaticamente dall'esame delle tabelle che sono sottoposte all'approvazione dell'Assemblea.

Altra preoccupazione importante è stata quella di eliminare i soprannumerari. Qui, in Assemblea, si era dovuto registrare un fenomeno che sapeva piuttosto di comparatico politico, diciamolo apertamente, con la immagine improvvisa, inopinata ed inopinabile di elementi che venivano assunti come soprannumerari.

numerari, in modo da tradire sostanzialmente il concetto generale dell'immissione nelle pubbliche amministrazioni attraverso concorsi. Ciò è stato rigorosamente bandito. Non si può ormai entrare in Assemblea se non mediante concorso. E per quello che riguarda la posizione dei soprannumerari in atto esistenti si è proceduto ad un criterio di assorbimento graduale, bloccando eventualmente anche le carriere.

Altro problema è stato quello dei contrattisti, che, sostanzialmente, sono stati contemplati come delle unità ad esaurimento, ovverosia, cessata la loro funzione, cessa comunque questo rapporto anomalo a carattere privatistico con la Pubblica Amministrazione e i posti che dovessero risultare vacanti in base alla previsione delle tabelle, saranno coperti esclusivamente mediante concorso.

Evidentemente, vi saranno due tipi di concorso, i concorsi interni e i concorsi esterni. I concorsi interni per quei posti che si dovessero rendere vacanti e che potranno essere coperti con passaggio da una categoria all'altra; i concorsi esterni per quelle vacanze definitive di risulta che vi saranno alla base delle categorie previste nella pianta organica.

Un problema è rimasto insoluto in Consiglio di Presidenza, ed è quello delle direzioni. Si sono profilate due tesi: una prima che intendeva mantenere il numero delle direzioni a cinque; una seconda che tendeva elevarne il numero a sette. Da parte di coloro che volevano stratificare la situazione lasciando inalterato il numero di cinque, si è affermato che questo è stato il sistema seguito per il passato in Assemblea e che non vi era una necessità o una urgenza di portare le direzioni a sette. Da parte di coloro, invece, che sostenevano l'opportunità che venisse portato a sette il numero delle direzioni, si è fatto rilevare che sostanzialmente, nell'organizzazione dei servizi, anche con un parametro col Senato che prevede nove direzioni generali, sarebbe stato opportuno portare a sette le direzioni, ovverosia che al vertice di ogni servizio vi fosse un direttore e non un vice direttore, con degli incarichi speciali. Tutto questo dovrebbe rispondere ad un criterio di maggiore funzionalità, anche perchè si potrebbe verificare l'assurda ipotesi che un direttore, per esempio della Ragioneria, potrebbe avere *ad interim* la direzione degli studi legislativi, il che sarebbe veramente paradossale. Portando, in-

vece, a sette le direzioni, si potrebbe giungere a questo risultato: che ogni singolo ramo in cui si esplicano i servizi, verrebbe sostanzialmente ad essere affidato, come funzione piramidale di vertice, ad un direttore *ad hoc*.

Riguardo alle altre funzioni, si è seguito rigidamente un criterio di parametro col Senato, nel senso che si è fatto un rapporto diretto tra le unità che lavorano al Senato e le unità che lavorano in Assemblea, secondo le varie tabelle. Questo rapporto è stato scrupolosamente seguito, addirittura con calcolo aritmetico, talchè non vi è alcuna possibilità di variazione ed il parametro è inteso nella forma più rigida e più rigoristica che si possa immaginare.

Il Consiglio di Presidenza si augura che questa pianta organica, che ha rappresentato il punto di arrivo, il punto terminale di arrivo di tutto il personale dell'Assemblea, possa essere benevolmente esaminata e possa essere favorevolmente votata da tutta l'Assemblea.

Va subito notato che questa Assemblea, già con un ordine del giorno approvato all'unanimità, ha deciso l'accostamento rigido al Senato, nel senso di non discostarsi minimamente dal parametro con il Senato. Va anche notato un altro aspetto, che è il più importante: che già il Consiglio di Presidenza ha attuato il parametro con il Senato negli aspetti negativi per il personale mentre non l'ha attuato negli aspetti positivi. Esempio classico, il trattamento di quiescenza; infatti, per il personale del Senato è dell'80 per cento. Questa norma noi l'abbiamo immediatamente recepita e il personale che è andato in quiescenza ha avuto liquidata la pensione all'80 per cento; percentuale che subisce poi ulteriori falcidie, ulteriori mutilazioni per le imposte e poi nel caso di riversibilità come per il coniuge superstite, in cui si arriva anche al di sotto del 40 per cento.

Se tutti questi aspetti negativi sono stati applicati, sarebbe anche tempo che si procedesse all'applicazione degli aspetti positivi, attraverso il parametro rigido in tutti i sensi col Senato.

Pertanto, nel rassegnare all'Assemblea l'approvazione della nuova pianta organica, si ha fiducia che, senza eccessive discussioni capillari, l'Assemblea vorrà approvarla e dare mandato al Consiglio di Presidenza per il di più a praticarsi.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà estremamente breve. Il gruppo del Movimento sociale italiano esprime la sua soddisfazione per il fatto che, finalmente, il Consiglio di Presidenza ha posto all'ordine del giorno dei nostri lavori la nuova pianta organica del personale dell'Assemblea, per adeguarla a quelle che sono le linee, le strutture, i criteri della pianta organica del personale del Senato, nel quadro di quell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea, cui accennava il collega La Terza, per cui non dovremmo discostarci minimamente dal parametro con il Senato.

Evidentemente siamo particolarmente soddisfatti per il fatto che d'ora innanzi non dovranno più avvenire assunzioni senza concorso; infatti, l'impostazione della nuova pianta organica credo che sia basata su questo punto fondamentale.

Accogliamo ancora favorevolmente il fatto che si tende ad assorbire, fino al loro esaurimento, tutte le situazioni che nascono dalle posizioni contrattuali, in atto esistenti, anche sotto un profilo (che credo il Consiglio di Presidenza al momento opportuno vaglierà) di un concorso interno; così come prendiamo atto dell'assicurazione che, man mano che si renderanno posti vuoti nelle singole categorie sarà indetto per coprirli regolare concorso esterno.

Ora, come è stato sottolineato, c'è un punto di incertezza per cui il Consiglio di Presidenza ha ritenuto di doversi affidare all'Assemblea. Questo si riferisce al numero dei direttori e dei vice direttori. Vi è infatti una proposta che rispecchia sostanzialmente l'attuale situazione: 5 direttori, 10 vice direttori; e una che tende ad aumentare a 7 unità i direttori e a diminuire a 8 i vice direttori.

Noi riteniamo che l'adeguamento della pianta organica alle strutture del Senato non significhi per niente che, nell'ambito dell'Assemblea, la organizzazione dei servizi non debba essere predisposta in rapporto a quelle che sono le nostre reali esigenze. Ne consegue che se effettivamente i servizi presuppongono, come presuppongono, sette direzioni, evidentemente, bisogna, a nostro giudizio, accettare la tesi, peraltro espressa dalla maggioranza

del Consiglio di Presidenza, che il numero dei direttori venga elevato a sette, mentre quello dei vice direttori può essere ridotto a otto. Peraltro, di fatto le direzioni sono sette e sarebbe assurdo che si mantenessero a capo di alcune di esse dei vice direttori *ad interim*.

Prima di concludere, vorrei accennare al fatto che, mentre si fa riferimento agli stenodattilografi, o ad altre questioni, nessun cenno si fa ad un'altra categoria di contrattisti, che è quella delle addette alle pulizie. Credo che non si faccia riferimento perché adeguando la pianta organica a quella del Senato, dove la pulizia viene ad essere assicurata dai commessi, non era possibile un riferimento al riguardo.

Gradirei però che vi fossero delle assicurazioni precise da parte del Consiglio di Presidenza, che del resto ci sono state fornite ieri nella conferenza dei capigruppo, nel senso che per le attuali addette alla pulizia, che rimangono ad esaurimento, si esaminerà la possibilità di adeguare le situazioni salariali e i diritti a quelle che sono le provvidenze che attualmente godono le addette alla pulizia presso l'Amministrazione regionale. Ciò, evidentemente, mantenendo sempre la loro posizione contrattuale ed essendo chiaro, d'ora innanzi, che si dovrà procedere, man mano che si renderanno i posti vacanti, all'assunzione per concorso di commessi che dovranno procedere anche allo espletamento della pulizia.

Con queste osservazioni, il mio Gruppo si dichiara favorevole alla approvazione della nuova pianta organica.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Porta e Grasso Nicosi il seguente emendamento:

*nella tabella della carriera ausiliaria, ruolo del personale addetto ai servizi vari, numero d'ordine 4, aggiungere: «ruolo ad esaurimento del personale addetto alla pulizia, numero dei posti 17».*

Al suddetto personale spetta il trattamento economico e di quiescenza previsto dalla legge regionale 25 aprile 1969, numero 10».

Debo fare rilevare ai presentatori di questo emendamento che nella pianta organica non può essere aggiunto questo comma. Sarebbe preferibile che l'emendamento fosse trasfuso in un ordine del giorno da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto vorrei precisare che è stata proposta una previsione di 17 posti ad esaurimento, perchè tante sono le addette alla pulizia che in atto prestano servizio. Non si tende quindi ad aumentare il personale esistente, quanto ad includere tutte le donne che attualmente svolgono questa mansione.

In secondo luogo, il criterio sostenuto anche dalla Signoria Vostra, dell'agganciamento rigido alla pianta organica, alle retribuzioni esistenti al Senato, potrebbe portare a considerare questo personale alla pari dei commessi e non alla loro esclusione dalla pianta organica stessa.

In ogni caso, onorevole Presidente, noi, nell'emendamento, abbiamo fatto riferimento alla legge regionale, poichè riteniamo che per questo settore dei servizi, che io ritengo utile e necessario al pari degli altri settori in cui si esplica l'attività del personale dell'Assemblea, è giusto fare riferimento alla norma approvata dall'Assemblea per analogo personale alle dipendenze della Regione.

Nel caso in cui dovessero ostare ragioni di stile all'adeguamento del personale di pulizia dell'Assemblea al personale di pulizia della Regione, io sono disposto ad accettare la elaborazione di una tabella a parte. Pertanto, non posso accettare l'invito di trasformare lo emendamento in ordine del giorno. Facciamo la pianta organica, ma facciamola per tutti.

PRESIDENTE. Nella pianta organica del Senato, non esiste personale di pulizia, quindi non si può includere nella pianta organica la tabella che lei suggerisce.

LA PORTA. Onorevole Presidente, al Senato non hanno bisogno della pulizia, qui ne abbiamo bisogno. Ecco, ridotta in termini brutali, la questione. Qui questo personale lo abbiamo. Ora è chiaro che il personale che in atto presta servizio alle dipendenze dell'Assemblea, non è giusto venga trattato in modo diverso da quanto stabilito dall'Assemblea stessa, per analogo personale alle dipendenze della Regione, sol perchè al Senato non esiste una categoria di personale corrispondente. Noi abbiamo creato questa categoria di per-

sonale, lo abbiamo utilizzato per un servizio ed è giusto che ne definiamo la condizione.

Torno a ripetere, comunque, che se per ragioni di stile è necessario fare una tabella a parte, io sono disposto a modificare l'emendamento nel senso di stabilire una tabella per il personale di pulizia, inserendo questo personale in un ruolo ad esaurimento.

Per concludere, onorevole Presidente, io ritengo che la proposta di un ordine del giorno al riguardo non sia un modo adeguato di affrontare il problema; la questione è stata ripetutamente sottoposta alla Presidenza dell'Assemblea perchè la risolvesse nei termini in cui oggi ci si propone di risolverla, cioè attraverso un ordine del giorno; ma finora non ha ritenuto farlo. Per questi motivi, insisto perchè nella pianta organica o nella tabella che si propone di emendare o con una tabella a parte si stabilisca il trattamento retributivo e di quiescenza del personale addetto alla pulizia fino a quando questo personale non andrà in pensione.

PRESIDENTE. Prima che si riunisca il Consiglio di Presidenza per dare il proprio parere sull'emendamento, qualche altro collega desidera parlare?

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare innanzitutto una osservazione di carattere generale, sulla quale vorrei che il Consiglio di Presidenza esprimesse il proprio parere, e, ove lo ritenesse, ci desse anche qualche assicurazione.

La pianta organica proposta comporta, oltranzutto, anche una nuova regolamentazione organica, che dovrà essere messa a punto dal Consiglio di Presidenza successivamente. Tuttavia, di già comporta alcune modificazioni strutturali nell'ordinamento di alcune carriere oltre che alcune modificazioni direi peggiorative per altre categorie, nel senso che ne allunga i tempi di promovibilità. Ora, questa è una norma che può essere anche introdotta, sebbene vada a ledere alcune legittime aspettative che si formano al momento della costituzione del rapporto d'impiego e potrebbe fare sorgere problemi di legittimità di tutta la regolamentazione nuova o almeno di quella parte che ora venisse approvata.

Vorrei chiedere al riguardo che queste mo-

dificazioni non abbiano, quanto meno, né carattere retroattivo, né carattere fulminante, si che improvvisamente dei dipendenti, scrutinabili per la promozione a distanza di giorni o di mesi, vedano svanire questa possibilità, che seppure non è un diritto, è una legittima aspettativa che ha notevole rilevanza giuridica. Vorrei chiedere, pertanto, al Consiglio di Presidenza l'assicurazione che celebrerà gli scrutini che, poniamo, matureranno entro l'anno, ovviamente oltre quelli per maturità, per togliere questo carattere di iniquità immediata alla entrata in vigore di una nuova regolamentazione che potrebbe stravolgere carriere, che avrebbero avuto magari sviluppi più ravvicinati.

In altri termini, rimanendo l'osservazione di carattere generale, in pratica, se l'applicazione delle nuove norme è protratta nel tempo e non colpisce in modo drastico e violento alcune legittime aspettative, la iniquità sostanziale potrebbe essere ridotta.

Un rimedio che io suggerirei è questo: che il Consiglio di Presidenza desse assicurazioni, che saranno emanate delle norme transitorie, perché gli scrutini, che avrebbero dovuto celebrarsi entro l'anno, siano regolamentati secondo le norme attualmente vigenti.

PRESIDENTE. Io credo che sia molto difficile che queste assicurazioni possano essere date. Infatti, poiché è da tempo che vogliamo seriamente agganciarci al parametro con il Senato, l'unica cosa rimasta in sospeso è proprio la pianta organica. Anche il personale è convinto che, in ordine a questa questione come ad alcune altre che è inutile qui sottolineare, lo stretto agganciamento al parametro con il Senato, sia l'unico criterio da seguire. Se per una eccessiva larghezza dell'Assemblea, tanto criticata peraltro all'esterno e anche all'interno, si è precedentemente proceduto in maniera difforme rispetto al Senato, credo che, oggi, almeno nel momento in cui sarà approvata la nuova pianta organica, le promozioni vadano celebrate sulla base della regolamentazione che ne discende così come avviene per gli altri provvedimenti, anche di natura economica, di cui gode il personale dell'Assemblea per effetto dell'agganciamento al Senato.

Comunque, è un problema questo che, evidentemente, va visto in una certa...

NICOLETTI. La mia osservazione è di diverso tipo.

PRESIDENTE. Intendo dire che siamo contrari a una norma che sia di superamento della nuova regolamentazione, nè possiamo consentire, secondo la sua proposta, che per quest'anno vigano ancora le precedenti norme. Evidentemente, esamineremo anche questo aspetto per vedere come risolverlo; ma mi pare molto difficile perché al 1° gennaio poi vi sarà certamente altro personale che da lì a non molto maturerà l'anzianità per la promozione. Comunque, il Consiglio di Presidenza esaminerà anche la proposta dell'onorevole Nicoletti.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo solo sui problemi alternativi posti dalla nuova pianta organica. Il primo di questi riguarda il numero dei direttori. Che io sappia, in atto, in Assemblea, vi sono sei direzioni compresa la Direzione per il controllo della spesa, la cui funzione ritengo importante e necessaria, specie in seguito alla recente sentenza della Corte costituzionale, emersa in occasione di una vertenza proposta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, sulla base della quale, non siamo più sottoposti al controllo della Corte dei conti. Tenuto conto di ciò e considerato che il Capo di gabinetto è scelto dal ruolo dei direttori, io sono favorevole alla proposta di aumentare a sette i direttori e diminuire a otto i vice direttori, ritenendo questa impostazione idonea ad ottemperare a quelle che sono le esigenze obiettive dei servizi dell'Assemblea; per non parlare del fatto che vi sono già dei vice direttori che espletano da tempo le funzioni di direttore e in modo anche pregevole, e declassarli, dopo tanti anni, non sarebbe giusto.

La seconda alternativa posta dalla pianta organica è quella della dizione da scegliere tra « consigliere » o « referendario capo ». Desidero fare presente che al Senato la dizione è « consigliere »; pertanto, se dobbiamo attenerci all'impostazione del Senato dovremo adottare anche per l'Assemblea la dizione « consigliere ». Quali sarebbero, poi, i motivi per dare un nuovo nome a questa qualifica? Che con l'istituzione delle Regioni potrebbe sorgere della confusione nelle dizioni « con-

sigliere regionale»? A prescindere dal fatto che noi siamo deputati regionali, credo che anche da un punto di vista formale abbiamo già dei consiglieri regionali, e sono una categoria di dipendenti della Regione. Ora, se il problema di forma si riduce a questo, mi sembra veramente irrilevante.

Vi è piuttosto un problema che mi preoccupa. L'onorevole La Terza, nella sua relazione, ha detto che i posti di commesso che eventualmente si rendessero vacanti, saranno messi a concorso. La pianta organica, in atto prevede 87 commessi, tre dei quali sono andati di recente in pensione. Io desidero far presente che vi sono tre commesse guardarobiere in soprannumero, che sono vedove di ex commessi deceduti. A parte la dizione, che non è certamente esatta, in quanto non esiste il soprannumero di ruolo, ma solo riguardo alla qualifica, io direi che essendo rimasto invariato il numero dei posti nella pianta organica, questi tre posti che si sono resi vacanti potrebbero essere coperti assorbendo le commesse guardarobiere in soprannumero, sopprimendo così questa curiosa dizione che non ha motivo di esistere, non avendo nessuna configurazione e nessuna analogia con altre situazioni.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, noi siamo sostanzialmente d'accordo con questa pianta organica, in quanto la preoccupazione fondamentale che ha ispirato il Consiglio di Presidenza credo sia stata quella di mantenere entro ristretti limiti l'organico del personale dell'Assemblea. La considerazione che deve prevalere in un'Assemblea legislativa, credo sia quella che il suo personale deve essere altamente qualificato, nel senso che deve rendere molto per le sue qualità e non tanto per la pletora delle persone che lo compongono. Furtropo, anche in altri parlamenti, non nel nostro, tante volte non si è proceduto in questa direzione. Indubbiamente, questa pianta organica, a parte la validità del nostro personale, dei nostri funzionari e delle altre categorie, rappresenta una base per una sempre maggiore qualificazione del personale.

Sulla questione controversa, su cui io vorrei esprimere l'opinione del nostro gruppo, cioè a dire sulla questione del numero dei di-

rettori; che il Consiglio di Presidenza ha portato in termini alternativi, vorrei anche tentare di interpretare quali siano stati i motivi dell'una e dell'altra proposta. In fondo quelli che hanno ritenuto di proporre che i direttori restassero cinque e i vice direttori dieci, forse partivano dalla considerazione che, su un complesso di quaranta funzionari previsti dalla tabella, il vertice dovesse essere proporzionato al numero. Quelli, invece, che hanno proposto di portare a sette i direttori e a otto i vice direttori credo che siano partiti da una altra considerazione, che a me sembra anche giusta e che forse deve avere la prevalenza sull'altra, cioè a dire che occorre organizzare i servizi dell'Assemblea con dei responsabili diretti. Vale a dire che se la struttura organizzativa della nostra Assemblea si articola in cinque servizi, allora bastano cinque direttori; se invece, si articola in sette servizi ce ne vogliono sette. Il regolamento, quindi, deve incentrarsi sui servizi, nel senso che il Consiglio di Presidenza deve esaminare se è valido l'intendimento di mantenere i servizi così come oggi sono articolati; pertanto, se sono sette tanto vale che questi sette posti, queste sette responsabilità vengano affidate individualmente a sette funzionari. L'abbinamento di responsabilità non è mai produttivo; d'altra parte, l'affidamento di responsabilità a vice direttori non credo che comporti un giusto rapporto tra il servizio ed il funzionario che lo deve dirigere. In conclusione, riguardo a questa questione, fondamentalmente, le nostre considerazioni portano ad adeguare il numero dei dirigenti a quello in cui si articolano i servizi.

Altra considerazione è quella che è stata proposta dall'emendamento presentato dallo onorevole La Porta, riguardante il personale di pulizia. L'onorevole La Porta ed altri colleghi del mio gruppo sostengono che questo personale, che è alle dipendenze dell'Assemblea regionale e svolge una mansione continuativa nei lavori di pulizia dei locali dell'Assemblea e dei suoi uffici, non possa e non debba essere considerato a parte, non possa e non debba essere discriminato in una sistemazione dell'organico; perché anche se è vero che curare la pulizia è la più umile delle mansioni che si possano svolgere, tuttavia questo non nega che sia una mansione, un lavoro rispettabile alla stregua di tutte le altre mansioni, di tutti gli altri lavori compresi i più qualificati, i più alti. Vi possono essere differenze

di qualità personali tra chi dirige un servizio e chi fa la pulizia, ma la nostra Costituzione impone uguale rispetto per tutti i lavori manuali o intellettuali, quali che siano. D'altra parte c'è stata una preoccupazione da parte del Consiglio di Presidenza, che noi approviamo, ed è quella diretta ad eliminare il soprannumerario, cioè a dire ad eliminare, ad assorbire e a sistemare illegalità (lo ha detto il relatore) commesse in precedenza, quali le assunzioni a gradi elevati dell'Amministrazione senza pubblico concorso. Voi sapete quanto noi ci battiamo contro fatti del genere. Noi diamo atto all'Assemblea che questo sistema è finito e riconosciamo che questi soprannumerari ed anche i contrattisti, cioè a dire quelli che hanno un contratto di natura privatistica e non di natura pubblicistica, con l'Assemblea debbano avere una sistemazione. Ora, se tutto questo è vero, cioè a dire se questi principi sono stati adottati nel senso di assorbire nell'organico, di ricoprire cioè i posti di organico che abbiano stabilità anche con il personale che ha un rapporto anomalo, come dice l'onorevole La Terza, mi pare, onorevole Presidente, che non si possa evitare una sistemazione del personale addetto alle pulizie, che, del resto, l'onorevole La Porta non propone alla stregua del personale dell'Assemblea, ma alla stregua del personale similare della Regione; una sistemazione, cioè, che, praticamente, da un punto di vista finanziario, non comporta sostanziali aumenti.

Nel predisporre questa pianta organica, sostanzialmente, l'Assemblea si è preoccupata dal primo all'ultimo di quanti hanno un rapporto di lavoro con essa, dal direttore generale al più umile dei suoi servitori, se vogliamo chiamarli così. Sulla base di questa considerazione, si propone un ruolo ad esaurimento, cioè limitato alle persone che attualmente svolgono le mansioni di addetti alle pulizie, e con una retribuzione del tutto sganciata da quelle che sono le retribuzioni che già percepiscono o che percepiranno successivamente per effetto del parametro con il Senato, tutti i funzionari e i lavoratori dell'Assemblea.

Io ritengo, onorevole Presidente, che nello esaminare questa questione, il Consiglio di Presidenza dovrebbe tenere nella dovuta considerazione la proposta che è stata avanzata dall'onorevole La Porta, che io ritengo fondamentalmente giusta.

Con queste due osservazioni relative ai due

punti controversi, noi ci dichiariamo favorevoli alla pianta organica contro qualunque aumento di posti nelle tabelle. Siamo per il mantenimento integrale delle tabelle con queste correzioni: sette direttori, otto vice direttori e poi favorevoli alla istituzione di un ruolo ad esaurimento del personale addetto alle pulizie.

**GIUMMARRA**, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUMMARRA**, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che vada sottolineato lo spirito che ha animato il Consiglio di Presidenza nella formazione della nuova pianta organica, che oggi si sottopone all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea regionale. In effetti, il contenuto ispiratore ed animatore della proposta, deve essere ricercato nella preoccupazione, che si è concretata in un preciso impegno, del Consiglio di Presidenza di riconfermare in modo aperto, chiaro e definitivo la validità del principio del parametro tra il trattamento giuridico ed economico del personale dell'Assemblea e lo stato giuridico ed economico del personale del Senato.

L'adeguamento delle qualifiche, che viene effettuato attraverso la nuova pianta organica, la ristrutturazione dell'organico in relazione alla particolare caratterizzazione di alcuni servizi, il blocco sostanziale dal punto di vista numerico dei posti in organico, testimoniano la chiarezza di una posizione del Consiglio di Presidenza, che, attraverso questo strumento, ha voluto dare al personale una definitiva serenità e la *conditio sine qua non* per il migliore espletamento del lavoro assembleare.

Certo, nel passato, nel corso di questi lunghi anni intercorsi tra la pianta organica del 1956 e la proposta che oggi stiamo esaminando, in Assemblea si sono verificate non poche incertezze, soprattutto in ordine all'applicazione del principio del parametro. Le esigenze dei servizi, la migliore e contingente articolazione di alcune funzioni hanno implicato dei provvedimenti di natura e di portata contingente, ed hanno, perciò, determinato delle incertezze nell'attuazione del principio parametrico, nella osservanza dello stesso principio,

che in talune occasioni è stato riconfermato, in talune altre è stato pretermesso. Per vero, tali incertezze si sono concreteate in provvedimenti che talune volte non hanno realizzato l'adeguamento automatico alle delibere del Consiglio di Presidenza del Senato, in taluni altri casi, in talune altre occasioni hanno determinato scantonamenti per eccesso, rispetto a quello che era lo spirito, la sostanza e il tenore delle stesse delibere.

Come dicevo, queste incertezze, queste oscillazioni hanno provocato uno stato di turbamento psicologico nel personale dell'Assemblea, turbamento che certo non poteva sfuggire, come non è sfuggito, all'attenzione del Consiglio di Presidenza. E bisogna dare atto che gli sforzi che si sono compiuti sono stati diretti alla definizione di questo delicato problema, anzitutto, riconducendo entro il binario delle norme dei regolamenti degli uffici del Senato tutta la materia che riguarda l'organizzazione degli uffici, del personale, del trattamento di quiescenza, provocando anche in questo ultimo campo dei notevoli sacrifici in termini di riduzione delle legittime aspettative, e dall'altro adottando una serie di delibere che potessero costituire l'avvio alla odierna proposta che l'Assemblea prende in esame.

La proposta si può considerare la ortodossa e pedissequa reiterazione della pianta organica del Senato, almeno per quanto riguarda le qualifiche, la strutturazione dello stato giuridico e le prospettive economiche e di carriera del personale.

Le nuove funzioni che si creano in relazione alle nuove qualifiche, la migliore articolazione delle posizioni, una più sciolta possibilità di consentire gli sviluppi di carriera dà la visione e il quadro di una pianta organica che rispecchia l'esistenza di un personale qualificato, dotato di una seria e una solida preparazione, un personale, cioè, all'altezza della serietà e della delicatezza dei compiti che si svolgono presso l'Assemblea regionale.

La pianta si articola in cinque ruoli, così come ci ha detto poc'anzi l'onorevole Deputato Questore. Il ruolo dei funzionari comprende le qualifiche riportate nella pianta organica e comprende le posizioni di direttore generale - direttore e di vicedirettori, numericamente previste in alternativa rispettivamente sette-otto e cinque-dieci. Su questo punto, altri colleghi hanno avuto occasione di

manifestare il loro pensiero che mi pare sia fondamentalmente orientato verso l'apprezzamento della prima proposta, cioè quella della articolazione delle due qualifiche di direttore e di vice direttore rispettivamente in sette e otto unità.

In effetti il numero delle qualifiche deve corrispondere ad effettive funzioni, ad effettivi servizi; talchè se esistono sette direzioni pare a me ben strano che si possa dare ingresso alla proposta che prevede solo 5 posti di direttore. L'Assemblea ha ritenuto, attraverso il Consiglio di Presidenza, di riconfermare la validità delle sette direzioni e quindi, automaticamente, all'Assemblea spetta il compito di confermare e di accettare la prima proposta relativa alla creazione di sette posti di direttore. E poichè il numero complessivo di 15 poteva realizzarsi attraverso la riduzione dei posti di Vice Direttore, si è concretizzata la proposta di ridurre da dieci a otto i posti di Vice Direttore, avviandoli così al quasi perfetto parallelismo tra i posti di Direttore e quelli di Vice Direttore.

Per quanto riguarda l'altra proposta del Consiglio di Presidenza, relativa alla denominazione di una delle qualifiche, e precisamente quella terminale del ruolo dei referendari, se accettare, cioè, la denominazione di consigliere, adottata al Senato, o quella di referendario capo, io penso che l'Assemblea debba liberamente decidere, tenendo conto che lo spirito animatore di coloro che in posizione di minoranza, nella delibera del Consiglio di Presidenza, ebbero a manifestare un parere favorevole all'adozione della denominazione di referendario capo, era quello di evitare confusione in questa dizione di consigliere dell'Assemblea regionale, che poteva poi confondersi con la posizione dei deputati regionali, parificati all'esterno, da una certa opinione pubblica alla posizione dei consiglieri regionali delle altre regioni a statuto speciale o delle istituende regioni a statuto ordinario.

Comunque, questo è un aspetto secondario che l'Assemblea può prendere in considerazione e che in ultima istanza può essere anche risolto accettando la proposta maggioritaria del Consiglio di Presidenza, onde riconfermare ancora di più, se ve ne fosse bisogno, la validità del principio del parametro anche nella denominazione delle qualifiche che sono state poste a base della struttura della nuova pianta organica.

Per quanto riguarda la posizione del personale della carriera ausiliaria, ritengo che la posizione soprannumeraria di alcune unità di personale non contrasti con lo spirito animatore della proposta del Consiglio di Presidenza, e che, pertanto, poiché le posizioni di soprannumerario vanno via via eliminate senza intaccare quella che è la struttura numerica del ruolo del personale, penso che queste posizioni vadano mantenute e che il numero complessivo del personale dipendente, anche della carriera ausiliaria, non debba subire alcuna riduzione.

In complesso, nel manifestare il mio orientamento ed il mio voto favorevole a questa pianta organica e quindi alla proposta del Consiglio di Presidenza, ritengo che vada dato al personale dell'Assemblea questo strumento di rasserenamento assieme ad ogni ampio apprezzamento per il delicato lavoro che svolge, spesso in condizioni di disagio che richiedono non pochi sacrifici. Se mi è consentito un confronto tra il funzionamento dei servizi, la scioltezza operativa e l'impegno appassionato dei dipendenti dell'Assemblea regionale nello espletamento del lavoro e l'andamento della attività burocratica in generale, ritengo che dal confronto scaturisca necessariamente un apprezzamento ampio e doveroso per il lavoro svolto dai dipendenti dell'Assemblea regionale, funzionari, impiegati e subalterni, cui la nuova pianta organica arrecherà nuova serenità e nuovo motivo di impegno per migliorare le proprie esperienze e per affinare le proprie capacità.

**RUSSO MICHELE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RUSSO MICHELE.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avendo fatto parte del Consiglio di Presidenza quando si procedeva alla stesura di questa pianta organica, non ho il complesso di modestia che ha ispirato sia il relatore che la Signoria Vostra, onorevole Presidente, nell'illustrazione di questo provvedimento, che merita il nostro plauso innanzitutto per la sobrietà in cui è stato contenuto il numero complessivo del personale. E' uno di quegli avvenimenti che possono fare epoca nella storia del costume delle assemblee legislative, e bisogna sottolinearlo. Riceviamo tante critiche, che, una volta tanto, rilevare

l'esistenza di un fatto che merita una lode, mi pare doveroso da parte nostra. E' rarissimo il caso che sia contenuto anche il numero degli elementi presi per contratto, degli avventizi, oltre che ridotto il numero complessivo della pianta organica. E' un fatto che, pur nella sua modestia, possiamo portare come elemento di paragone del nuovo costume che si vuole instaurare.

Detto questo, però, mi si permetta anche di rilevare quello che a me sembra un neo, un piccolo neo. E in questo rilievo, tuttavia, sarebbe necessario avere una preparazione, come dire, da etnologo per evidenziare che deve esserci una qualche cosa che, senza dubbio, c'è nella nostra struttura psicologica di siciliani. Intendo riferirmi al problema del personale addetto alle pulizie, che in atto è costituito da 17 elementi.

Per uniformare la pianta organica dell'Assemblea a quella del Senato, avendo appreso che al Senato le mansioni del personale di fatica vengono svolte dai commessi, si è detto di far svolgere in avvenire a questi ultimi lo espletamento di questo lavoro. Ora, questo intendimento, in verità, non ha incontrato resistenza se non adesso con la richiesta, che ha finalità puramente sindacali, retributivi, avanzata dal collega La Porta. Io voglio qui rilevare che la nostra reazione è una reazione tipicamente sicula e aristocratica. In Sicilia, forse i colleghi lo sanno, nella Regione siciliana, l'interesse dell'Amministrazione si esaurisce quasi sempre al vertice anche se a livello più o meno basso, salvo qualche leggina che, di volta in volta, riguarda ora il personale di pulizia, ora qualche altra categoria similare; ci si occupa del capo operaio, ad esempio, ma non esistono gli operai. Non esiste il ruolo dei salariati della Regione; esistono i capi vivaisti, e non i vivaisti, perché senza riconoscerlo — adesso sembrerà un'amenità — esistono due tipi di occupazione...

**GIUMMARRA,** Assessore all'agricoltura e foreste. Non è l'aristocrazia, è la demagogia.

**RUSSO MICHELE.** No, è una reazione aristocratica, onorevole Giummarra; le assicuro che è una reazione aristocratica, che ha radici nell'animo popolare. Esistono, dicevo, due forme di occupazione: una che riguarda il posto e un'altra il lavoro. Il posto non comporta necessariamente una mansione, un com-

pito; comporta, però, essenzialmente, una retribuzione. Il lavoro, invece, comporta una mansione, un compito, ma non comporta necessariamente una retribuzione, una remunerazione. Questo è assiomatico. Ora, noi invece di promuovere il personale di fatica al rango dei commessi, con grande raccapriccio, ma per compiere un dovere severissimo, abbiamo accettato che le mansioni di fatica siano svolte dai commessi; ma non c'è venuta l'idea che potevamo promuovere il personale di fatica al rango dei commessi. Nemmeno ci ha sfiorato. Sembrerà una follia ma è chiaro che la pianta organica di tutto si occupa — fa anche una distinzione sottilissima tra referendario e vice referendario, una distinzione che non so quanto corrisponda necessariamente alle funzioni — ma non del personale di fatica. C'è il parametro del Senato che ci soccorre e dovrebbe tagliare corto alle nostre osservazioni; e non c'è dubbio che se noi volessimo osservare a tutti i livelli questo principio, dovremmo inserire nella pianta organica, e non in soprannumerario, non con la vecchia retribuzione, ma allo stesso titolo, questo personale di fatica promuovendolo al rango e al trattamento dei commessi.

Per quanto riguarda l'altro punto, che è portato in alternativa nella proposta della Presidenza, mi associo a quanto è stato detto dal collega De Pasquale e da altri, e cioè, se le funzioni direttive sono articolate in sette servizi, non si vede la ragione perchè non ci debbano essere sette direttori. Noi sappiamo che egregi funzionari già svolgono determinate mansioni direttive autonome a livello di direzione; pertanto, occorre prevedere sette posti di direttore. Occorre tener presente la assoluta aderenza dell'organico alle funzioni effettivamente svolte. Se sono sette i servizi, ripeto, devono essere sette i direttori. Non devono esserci posizioni di effettiva funzione direttiva coperte da funzionari di grado inferiore, sia pure vice direttori.

Fra l'altro questa impostazione, mantenendo inalterato il numero complessivo di quindici fra direttori e vice direttori, realizza quasi un perfetto equilibrio tra le due qualifiche mentre con l'altra proposta avremmo il doppio di vice direttori rispetto al numero dei direttori. Concludendo, quindi, anche per la mia lunga esperienza di componente di questa Assemblea, debbo confermare che la struttura organizzativa degli uffici si articola

in sette servizi e pertanto è giusto che sette siano anche i direttori.

Per quanto riguarda le tre guardarobiere in soprannumerario, anche per questa questione vorrei spezzare una lancia a favore del lavoro manuale, del lavoro delle guardarobiere, per la cui sistemazione si è trovata una forma ibrida. Io ritengo che nel momento in cui — e questo era l'altro piccolo neo che volevo sottolineare — noi proponiamo una pianta organica, in cui il numero complessivo dei commessi è contenuto in 87 unità, noi dovremmo impegnarci a consentire che, essendoci la capienza, le tre guardarobiere vengano assorbite nell'ambito dei posti previsti per i commessi. Cioè, dovremmo assumere l'impegno che sino a quando non saranno assorbite queste tre guardarobiere noi non copriremo i posti già vacanti o che si rendessero vacanti per qualunque ragione, nell'organico dei commessi. Se è necessario possiamo formulare anche un ordine del giorno per impegnare il Consiglio di Presidenza a rispettare questi termini, senza sbordare nel soprannumerario, garantendo un trattamento economico differenziato qual è quello stabilito dal rapporto che intercorre nei confronti delle tre guardarobiere.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non potevo non intervenire in una discussione riguardante il personale della Assemblea un po' per avere vissuto la formazione della prima pianta organica e di tutte le strutture organizzative della nostra Assemblea e, naturalmente, per compiacermi con lei e con il Consiglio di Presidenza per il modo come è stata conclusa la definitiva elaborazione della nuova pianta organica. Mi permetto sottolineare, però, che è altrettanto vero che tutto questo si è potuto realizzare per la pronta e spontanea adesione e collaborazione del personale, di coloro i quali, cioè, vivono la vita nostra dell'Assemblea. E questo bisogna riconoscerlo lealmente anche in rapporto ad altre situazioni di impiegati della Regione; e qualcuno, che in questo momento mi guarda e mi ascolta, sa, per essere stato ieri responsabile della vita amministrativa dell'Assemblea e oggi dell'amministrazione di un Assessorato regionale, quanta differenza ci

sia per serietà, preparazione, rispetto ed educazione fra il nostro personale e quello di altre amministrazioni. L'onorevole Giummarra tutto questo me lo conferma ed io sento il dovere di dirlo anche come testimonianza nei confronti dei dipendenti dell'Assemblea, i quali hanno sempre compiuto il loro dovere.

Fatta questa doverosa premessa, mi permetterò osservare alcune questioni, signor Presidente, che intendo richiamare alla sua autorevole attenzione; una delle quali è quella che riguarda, fermo restando tutto quello che ha detto il collega Grammatico, che io sottoscrivo in quanto ha parlato a nome del Gruppo, la sistemazione dei centralinisti in rapporto al parametro con il Senato. E' una questione, questa che Vostra Signoria dovrebbe indubbiamente esaminare attentamente, perché stando a tutto quello che ci è stato detto, pare che al riguardo non ci sia l'agganciamento, in sede di parametro, alla situazione del Senato; il che, naturalmente lascerebbe deluse le legittime aspettative di coloro che hanno interesse a che questo agganciamento si realizzi come si è realizzato per tutte le altre categorie.

Un'altra questione riguarda la differenza di trattamento che si viene a concretizzare tra i commessi assunti nel corso della prima legislatura e quelli assunti nelle successive. Anche in ordine a questo punto penso che il Consiglio di Presidenza provvederà ad una sistemazione più che organica in rapporto all'anzianità e ai titoli e ai meriti di questa categoria di personale.

Un'altra questione ancora, è quella che riguarda il personale di fatica. Io non vivo più in modo intenso, come rapporto diretto con il personale, la vita della nostra Assemblea. So che il Presidente è molto autoritario (una piccola critica, una piccola censura per dire che è un Presidente autorevole, forte); ma so che egli, anche se il più delle volte sembra non recepire certe ansie, in effetti le recepisce benissimo. Io non intendo raccomandare certo una eccessiva malleabilità nell'atteggiamento del Presidente, ma dico questo come sempre, in tono rispettoso, molto cordiale, in considerazione dei rapporti di stima che mi legano al Presidente.

La questione del personale addetto alle pulizie, impone un ritorno indietro; che i commessi, cioè, sostituiscano le donne di pulizia nell'espletamento di questo servizio. A me,

questo, sembra un volere un po' esagerare, un volere tirare eccessivamente la corda in rapporto ed in considerazione dell'atteggiamento che ha tenuto il personale dell'Assemblea nella formulazione di questa pianta organica. Se tutto questo il Consiglio di Presidenza lo ha avvertito e trasfuso nella relazione al documento che ha posto alla valutazione dell'Assemblea, non c'è dubbio che questo aspetto, che va valutato sotto un profilo umano, il Consiglio di Presidenza dovrà tenerlo nella dovuta considerazione.

Infine, signor Presidente, a titolo personale, vorrei parlare di certi diritti quesiti, diritti maturati, diritti che non si possono né calpestarre, né rinnegare e sulla cui valutazione non si può tornare indietro, per semplici ragioni politiche. Vero è che in questa sede siamo sovrani, ma, questo concetto della sovranità va sempre rapportato allo spirito della legge, che noi non possiamo nemmeno politicamente scavalcare. Benché anche se in questa sede la scavalcassimo, fuori di questa sede, prevarrà la norma positiva che disciplina qualsiasi negozio giuridico, che va inquadrato sotto il profilo della norma civile.

Ora, disporre politicamente in ordine a certe questioni, il che, peraltro, può anche urtare in riferimento a quelle che sono le norme codificate, a me sembra che non sia opera saggia. Non voglio uscire fuori da queste linee generali per entrare nei particolari, perché finirei, forse...

PRESIDENTE. Io l'ho già tradotto.

SEMINARA. Bene. Era chiaro, infatti, che al fondo di questa facciata c'era il nome, il cognome, la paternità e l'attività di determinate persone. Dicendo questo, però, mi sia consentito sottolinearlo, non intendevo difendere il mio operato, per nessun motivo, per nessuna ragione, perché ho agito sempre secondo la ispirazione di quelli che potevano essere i criteri di obiettività e di sana amministrazione nell'ambito dell'impostazione generale della vita assembleare.

Ora, volere, con valutazioni politiche, arrivare a scavalcare il concetto giuridico, non mi sembra, ripeto, né eccessivamente saggio, né eccessivamente opportuno, in considerazione anche di quelle che sono state e rimangono le prestazioni di chi da ben 22 anni è al servizio dell'Assemblea. In una situazione di questo genere, onorevole Presidente, io mi

permetto richiamare la sua autorevole attenzione su questi problemi che, secondo me, dovrebbero essere risolti personalmente da lei. E se questo non fosse possibile (ma non credo che l'autorità del Presidente non sia sufficiente) rimetterne la valutazione al Consiglio di Presidenza. Ma, in Consiglio di Presidenza — e questo glielo dico lealmente — non ci si lasci trascinare da passioni di parte, da simpatie o antipatie; tutto questo diventa estremamente odioso. E questo lo dico perchè, avendo esaminato *ictu oculi* il *fumus* giuridico e le aspettative già acquisite, già maturate da parte del personale che oggi dovrebbe subire una inversione di marcia, perdendo attraverso una opera di scavalco, le posizioni maturate in un arco di tempo che va da 10 a 14 anni, mi sembra che la questione non risponda alle esigenze giuridiche e anche politiche cui deve ispirarsi il Consiglio di Presidenza. E poi, ho la impressione che tutto questo puzzo lontano mille miglia di personalismo; e in questa sede, non credo che si possano raccogliere certi atteggiamenti che, indubbiamente, nascondono piccole miserie personali.

Io mi permetto di ritornare sull'argomento, anche perchè, avendo esaminato la questione sotto il profilo giuridico, non credo che sia giusto che operi così proprio la nostra Assemblea, che viene additata ad esempio, per aver instaurato la pratica dei concorsi, per non aver fatto del soprannumero una regola, per non avere categorie di listinisti, *fascisti*, macchinisti, niente, insomma, delle varie voci che costellano i vari rami dell'amministrazione regionale e che in ultima analisi hanno prodotto quel frutto grazioso che noi tutti conosciamo, e cioè il dover legiferare sotto il pungolo di una massa che alle porte del palazzo chiede spesso anche insultando, con tanta gioia e tanta ricreazione spirituale di chi arriva in Assemblea. Dover giungere ad una vertenza che porti fuori una vicenda che deve essere, dico deve, semplicemente, essere circoscritta nell'ambito interno della nostra Assemblea, a me sembra che non sia opportuno, anche per i riflessi con l'esterno, che può guardare con assoluta obiettività e tranquillità.

Con queste considerazioni, con queste modestissime osservazioni, non posso che condividere l'impostazione di questa pianta organica del personale.

Anch'io, concludendo, desidero rivolgere una espressione di solidarietà e di plauso al

personale dell'Assemblea, che con tanta sensibilità e comprensione svolge i suoi compiti collaborando con il Consiglio di Presidenza.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che l'andamento di questa discussione prospetti un pericolo; il pericolo, cioè, dell'estrinsecarsi di una serie di esigenze, di deroghe a quello che è il criterio che ha ispirato il Consiglio di Presidenza e che ispira per lo meno noi.

E' evidente che la pianta organica è la base del nuovo regolamento del personale ed è anche evidente che nell'approvare la pianta organica certamente approviamo dei numeri, però approviamo una piattaforma, un piedistallo su cui poi si costruirà il nuovo regolamento. Ora, poichè occorre essere guidati da un criterio che sia uniforme e non affidato al caso, o alle spinte particolari, che possono essere anche legittime, in tutto quello che si riferisce all'applicazione pratica della pianta organica e quindi all'applicazione del regolamento, noi vorremmo sottoporre all'approvazione dell'Assemblea o del Consiglio di Presidenza — possiamo anche accontentarci di una dichiarazione esplicita, che del resto rientra nello spirito delle cose che sono state dette per conto del Consiglio di Presidenza — il principio che il Consiglio di Presidenza si impegni a predisporre un regolamento che rispecchi rigidamente, senza l'adozione di alcuna norma transitoria, il regolamento del Senato, nel senso che anche le stesse norme transitorie che sono state emanate successivamente al Senato, non rientrino nei nostri criteri di parametro. Noi parametriamo la pianta organica, parametriamo il regolamento del personale a quella che è norma del Senato; però dobbiamo stabilire sin da ora che questa norma non verrà derogata transitoriamente per nessun motivo, onde evitare che poi venga snaturata la sostanza di quanto noi andiamo ad operare.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, a nome del Consiglio di Presidenza, ritengo di poter dare a lei e all'Assemblea questa assicurazione.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Invito il deputato segretario a dare lettura della tabella della carriera direttiva.

VI LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

30 MAGGIO 1969

DI MARTINO, segretario:

## CARRIERA DIRETTIVA

Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Segretario Generale . . . . .	1	
2	Direttore Generale - Direttore . . . . .	7   5	
3	Vice Direttore . . . . .	8   10	
4	Consigliere o Referendario Capo (***) . . . . .		
5	Primo Referendario . . . . .	24	
6	Referendario . . . . .		
7	Vice Referendario . . . . .		40

(\*) Proposta alternativa. Il Consiglio di Presidenza, a maggioranza, propone 7-8.

(\*\*\*) Il Consiglio di Presidenza a maggioranza propone « Consigliere ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella tabella testè letta, vi è una prima proposta alternativa circa il numero dei direttori e dei vice direttori.

Nessuno chiede di parlare?

Pongo allora ai voti la prima proposta di portare a sette il numero dei direttori e a otto il numero dei vice direttori.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Un'altra proposta alternativa riguarda la denominazione della qualifica fra « consigliere » e « referendario capo ».

DE PASQUALE. Che differenza c'è?

PRESIDENTE. Nessuna; è solo una questione di dizione.

Nessuno chiede di parlare? Pongo in votazione la proposta per la denominazione « consigliere ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ora in votazione tutta la tabella della carriera direttiva con le modifiche testè apportate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della tabella della carriera di concetto.

DI MARTINO, segretario:

## CARRIERA DI CONCETTO

RUOLO DEI SEGRETARI DI AMMINISTRAZIONE			
Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Segretario Capo di Amministrazione . . . . .	2	
2	Segret. Principale di Amministrazione . . . . .		
3	Primo Segretario di Amministrazione . . . . .	12	
4	Segretario di Amministrazione . . . . .		
5	Vice Segretario di Amministrazione . . . . .		
			14 (1)

RUOLO DEGLI STENOGRAMI PARLAMENTARI			
Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Segretario Capo Stenografo . . . . .	1	
2	Segretario Principale Stenografo . . . . .		
3	Primo Segretario Stenografo . . . . .	5	
4	Segretario Stenografo . . . . .		
5	Vice Segretario Stenografo . . . . .		
			6 (2)
			20

(1) Più 6 posti in soprannumero ad esaurimento per l'inquadramento degli attuali impiegati di concetto.

(2) Posti che saranno ricoperti man mano che si renderanno vacanti i quattro posti di stenografo ad esaurimento della tabella del personale a contratto e saranno assorbiti due dei sei soprannumerari del ruolo dei segretari di amministrazione.

VI LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

30 MAGGIO 1969

PRESIDENTE. Non essendovi proposte di modifica, pongo in votazione la tabella della carriera di concetto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della tabella della carriera esecutiva.

DI MARTINO, segretario:

#### CARRIERA ESECUTIVA

RUOLO DEGLI ARCHIVISTI			
Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Archivista Capo . . .	4	
2	Archivista Principale		
3	Primo Archivista . . .	10	
4	Archivista . . . .		
5	Vice Archivista . . .		14

RUOLO DEGLI APPLICATI DATTILOGRAFI O STENODATTILOGRAFI			
Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Applicato Dattilografo Capo o Stenodattilografo Capo . . .	4	
2	Primo Applicato Dattilografo o Stenodattilografo . . . .		
3	Applicato Dattilografo o Stenodattilografo di 1 <sup>a</sup> classe	26	
4	Applicato Dattilografo o Stenodattilografo di 2 <sup>a</sup> classe		
		30	
		44 (1)	

(1) Nella prima applicazione la dotazione organica del ruolo degli archivisti e di quello degli applicati dattilografi o stenodattilografi è necessariamente complessiva. Ai fini dell'assetto definitivo dei due ruoli si procederà alla copertura al grado iniziale dei posti del ruolo degli applicati dattilografi o stenodattilografi man mano che si renderanno liberi i posti in atto ricoperti nel ruolo degli archivist.

Il numero degli applicati dattilografi non può superare 1/4 del totale della dotazione organica del ruolo degli applicati dattilografi o stenodattilografi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella della carriera esecutiva.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della tabella della carriera ausiliaria.

DI MARTINO, segretario:

#### CARRIERA AUSILIARIA

RUOLO DEGLI ASSISTENTI			
Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Assistente Capo . . .	1	
2	Assistente . . . .	6	
			7

RUOLO DEL PERSONALE ADDETTO AGLI UFFICI E ALLE SALE			
Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Aiuto Assistente . . .		
2	Commesso d'Aula . . .	50	
3	Commesso . . . .		
			50

RUOLO DEL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI VARI			
Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Commesso di 1 <sup>a</sup> classe		
2	Commesso di 2 <sup>a</sup> classe	30	
3	Commesso di 3 <sup>a</sup> classe		
			30
			87 (1)

(1) Più 3 posti di commesse guardarobiere in soprannumero ad esaurimento, che saranno soppressi alla cessazione del rapporto con le ausiliarie che in atto li occupano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che a questa tabella è stato presentato un emendamento da parte degli onorevoli La Porta ed altri. Lo pongo in discussione.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, io vorrei accogliere l'impegno che ella, sia pure verbalmente, ha testé assunto nel senso di volere sistemare questa questione...

PRESIDENTE. La questione sarà sottoposta all'esame del Consiglio di Presidenza.

LA PORTA. ...e presentare, quindi, un ordine del giorno col quale si impegni il Consiglio di Presidenza a risolvere questa questione nel senso di assicurare a questo personale il trattamento economico e di quiescenza previsto per il personale addetto alle pulizie, dipendente della Regione siciliana...

PRESIDENTE. ...che praticamente rispecchi gli stessi termini dell'emendamento.

LA PORTA. Esatto. Ritiriamo l'emendamento e presenteremo un ordine del giorno con il quale si impegni il Consiglio di Presidenza a provvedere in quel senso. E cioè, onorevole Presidente, per aderire al suo suggerimento.

PRESIDENTE. Ma la mia proposta era per un ordine del giorno che eventualmente impegnasse l'Assemblea, e non il Consiglio di Presidenza, anche perchè vi è da tenere presente che trattandosi di provvedimenti che hanno riflessi economici, è la Assemblea che deve decidere. Comunque, intanto si dà atto del ritiro dell'emendamento.

DE PASQUALE. Ma, l'orientamento del Presidente è favorevole o contrario? Questo l'Assemblea lo deve sapere.

PRESIDENTE. Questo è un argomento di cui noi non abbiamo mai parlato, per la verità, né nell'ultima riunione dei Presidenti dei Gruppi, né in Consiglio di Presidenza. Il Consiglio di Presidenza ha già agevolato notevolmente le donne di pulizia.

LA PORTA. Non a sufficienza.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che nelle richieste, e non solo delle donne di pulizia, c'è sempre un crescendo. Comunque, questo argomento non è stato affrontato nel senso di parametrarlo, diciamo, alla situazione del personale di pulizia della Regione. Pertanto, non posso assumere un impegno a nome del Consiglio di Presidenza. Sarebbe preferibile una semplice raccomandazione al Consiglio di Presidenza, ma non un impegno, perchè in tal caso sarebbe necessario un approfondimento della questione.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che ci sia un equivoco. Il motivo per cui il collega La Porta ritira l'emendamento credo sia appunto quello di voler rispettare tassativamente il riferimento con la pianta organica del Senato. Tuttavia, c'è un problema che si pone — e ne abbiamo accennato anche ieri, in sede di riunione dei Capigruppo — e cioè queste lavoratrici non vanno licenziate, ma mantenute in servizio ad esaurimento, con un trattamento economico e di quiescenza, anche in termini contrattuali, che deve essere migliorato quanto meno fino a portarlo sullo stesso piano del trattamento di cui gode, sulla base delle leggi regionali, il personale addetto alle pulizie, operante presso i vari rami dell'Amministrazione regionale. Non chiediamo l'inserimento di questo personale nella pianta organica, ma una sistemazione economico-sociale...

DI BENEDETTO. Ma, se il Consiglio di Presidenza non sa qual è il trattamento economico...

GRAMMATICO. Esatto; questo è il punto.

PRESIDENTE. In atto, non so quale sia la differenza di trattamento; pertanto, onestamente, non posso esprimere un giudizio.

GRAMMATICO. L'Assemblea, quindi, dovrebbe impegnare il Consiglio di Presidenza ad esaminare il problema in questo senso.

VI LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

30 MAGGIO 1969

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, vorrei osservare che l'ordine del giorno, anche se contiene un impegno, non deve essere necessariamente votato dall'Assemblea. Ciò è necessario nel caso in cui il Presidente lo respinga, ma se lo accetta, non c'è bisogno che sia votato.

D'altra parte, noi vogliamo un impegno, onorevole Presidente. La non conoscenza dell'eventuale onere finanziario, secondo me, è un fatto secondario, perchè quello che noi raccomandiamo è l'adeguamento al personale similare, al personale di pulizia che presta servizio presso l'Amministrazione regionale, in base ad una legge che in questa Assemblea ha votato; nè si può ipotizzare che l'Assemblea abbia votato una legge che remunerri eccessivamente il lavoro di pulizia svolto nell'Amministrazione regionale.

Ora, onorevole Presidente, il problema è questo: se l'Assemblea ha già approvato una legge per il personale di pulizia della Regione e in questa legge ha stabilito certe remunerazioni, non si capisce perchè anche il personale di pulizia dell'Assemblea, che tutti d'accordo vogliamo che resti fino ad esaurimento, non debba godere di analogo trattamento. Il dubbio sulla eccessiva remunerazione, quindi, non esiste. Il problema è di vedere se l'Assemblea debba stabilire con precisione i termini della questione e quindi dare questo preciso mandato al Consiglio di Presidenza, oppure lasciare tutto in aria...

RUSSO MICHELE. Onorevole De Pasquale, in questo caso si tratta di un lavoro, quindi non va retribuito! Se fosse un posto, allora...

DE PASQUALE. ... sarebbe retribuito. Questa è una notazione polemica a cui posso anche accedere. Vorrei farle notare, comunque, onorevole Presidente, che l'onorevole La Porta ha rinunciato all'emendamento su suo suggerimento.

PRESIDENTE. Ma non intendo lasciare la questione in sospeso, deciderà l'Assemblea.

DE PASQUALE. D'accordo, onorevole Pre-

sidente; però noi avremmo gradito una adesione più convinta da parte sua.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, io potrei dare la mia adesione se anche approssimativamente conoscessi i termini del trattamento di cui gode il personale di pulizia della Regione.

SCATURRO. Sarà quello che sarà.

DE PASQUALE. Quella che sarà la remunerazione per questo lavoro di pulizia che la Regione ha già regolato con legge.

SCATURRO. Dobbiamo fare economia sulla povera gente, in questa Assemblea!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene inteso come raccomandazione al Presidente; io posso preventivamente accettarlo; se invece si insiste, allora sarà l'Assemblea a decidere. Potrebbe anche darsi che il trattamento economico, che si vuol dare alle donne di pulizia, sia inferiore a quello che in atto percepiscono.

LA PORTA. Onorevole Presidente, mi pare chiaro che qualunque ordine del giorno voteremo, questo non potrà comportare una riduzione degli emolumenti che in atto sono goduti. In ogni caso saranno considerate le condizioni più favorevoli. Comunque, io insisto, onorevole Presidente, perchè l'Assemblea voti l'ordine del giorno, poichè ritengo che su questa questione non sia il caso di fare accertamenti sul costo. Ci troviamo in presenza di un lavoro che deve essere retribuito e mi pare che il parametro prescelto sia quello più basso che sia possibile prescegliere.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli La Porta, Grasso Niccolosi e Grammatico, il seguente ordine del giorno numero 79, che così suona: « Considerata l'opportunità di disciplinare opportunamente la posizione degli attuali elementi che in qualità di giornalieri sono addetti alla pulizia dei locali del palazzo, in numero di 17 unità;

impegna il Consiglio di Presidenza a mantenere in servizio le suddette unità fino ad esaurimento e ad attribuire alle stesse il tratta-

VI LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

30 MAGGIO 1969

mento economico e di quiescenza, previsto dalla legge regionale 25 aprile 1969, numero 10». Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, il Presidente propone che la tabella della carriera ausiliaria sia così modificata: « Ruolo del personale addetto agli uffici e alle sale », numero complessivo dei posti previsti 49.

« Ruolo del personale addetto ai servizi vari », numero complessivo dei posti previsti 28.

« Totale numero 84 ».

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ora in votazione al tabella della carriera ausiliaria nel testo così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Invito il deputato segretario a dare lettura della tabella del personale a contratto.

DI MARTINO, segretario:

#### PERSONALE A CONTRATTO

Numero d'ord.	QUALIFICA	Numero dei posti previsti	Totale
1	Medico . . . . .	1	
2	Stenografi (1) . . . . .	—	
3	Coadiutore (2) . . . . .	—	
			1 (3)

(1) 4 posti ad esaurimento che saranno soppressi man mano che cesserà il rapporto con gli attuali stenografi a contratto in relazione alla istituzione del ruolo degli stenografi parlamentari.

(2) 1 posto che si sopprimerà non appena cessato per qualsiasi causa il rapporto di lavoro con l'attuale contrattista.

(3) Più 5 posti ad esaurimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione la tabella del personale a contratto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Avverto che la votazione finale della pianta organica nel suo complesso avrà luogo nella prossima seduta.

La seduta è rinviata a martedì 3 giugno 1969, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Votazione finale della pianta organica del personale dell'Assemblea.

III — Seguito della discussione unificata di mozioni e di interpellanza:

#### a) Mozioni:

Numero 55: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Saladino, Capria, Mazzaglia e Scalorino;

numero 56: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Rossitto, De Pasquale, Corallo, La Porta, La Torre, La Duca;

numero 57: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Muccioli, Avola, Mannino, Santalco, D'Acquisto.

#### b) Interpellanza:

numero 220: « Vertenza sindacale al Cantiere navale di Palermo », degli onorevoli Di Benedetto e Sallicano.

#### — Discussione del disegno di legge:

« Provvedimenti per l'intervento nel settore agricolo alimentare » (441/A).

La seduta è tolta alle ore 13,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI  
Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo